

## Tempo di Pasqua – quinta domenica anno B

### Dagli Atti degli Apostoli (9,26-31)

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

### Salmo Responsoriale (dal Salmo 21)

Rit.: *A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.*

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,  
loderanno il Signore quanti lo cercano;  
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore  
tutti i confini della terra;  
davanti a te si prostreranno  
tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno  
quanti dormono sotto terra,  
davanti a lui si curveranno  
quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui,  
lo servirà la mia discendenza.  
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;  
annunceranno la sua giustizia;  
al popolo che nascerà diranno:  
«Ecco l'opera del Signore!».

### Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3,18-24)

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

## **Alleluia, alleluia.**

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;  
chi rimane in me porta molto frutto.

**Alleluia.**

## **Dal vangelo secondo Giovanni (15, 1-8)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

## **... per la riflessione**

Le letture della quinta domenica di Pasqua del ciclo B mettono al centro della nostra riflessione varie spunti di meditazione.

La prima lettura presenta da una parte San Paolo convertito che, senza paura, annuncia Gesù Salvatore del mondo e dall'altra una comunità serena che cresce di giorno in giorno sia nella fede in Gesù che nel numero di nuove conversioni.

La seconda lettura presa dalla prima lettera di San Giovanni unisce con maestria letteraria alcuni temi propri della riflessione dell'autore: amare nella verità e nei fatti, come anche il tema del cuore centro della decisione per aderire a Gesù. Per questo l'autore dice che Dio conosce il cuore di ognuno, perché è lì che avviene l'incontro tra lui e la persona. E poi altri tre verbi tipici di Giovanni: credere, osservare i comandamenti e il conoscere, che è da intendere come un entrare in relazione profonda con Gesù.

Da ultimo il vangelo, anche questo di Giovanni, dove Gesù continua a rivelare la sua identità divina attraverso la formula "Io sono" (ecco alcune ricorrenze: Gv 4,26; 6,35; 8,12; 9,5; 10,7.9; 10,11.14; 11,25; 14,6; 15,1). Ma fra tutte le citazioni sulla divinità di Gesù in San Giovanni ce n'è una che colpisce in modo particolare ed è quella nel capitolo 8,58 dove, nella controversia con i Giudei, emerge in modo chiaro il senso del verbo *essere*: prima che Abramo *fosse* (qui il verbo usato è *γίνομαι* / *ghinomai* cioè prima che Abramo *cominciasse ad esistere*), io *sono* (qui il verbo usato è *εἰμί* / *eimi*) cioè Gesù è eterno esattamente come il Padre e lo Spirito Santo.

Oltre a questo tema dell'identità divina di Gesù è presente anche l'aspetto del *rimanere* uniti (usato per ben sette volte in questi pochi versetti) a lui.

Tanti sono i temi proposti alla nostra riflessione che arricchiscono la nostra vita. Per questo possiamo dire con il salmista: «A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea»